

**LA PROTESTA**

PROVE DI AUTUNNO CALDO

# Studenti in piazza, scontri in tutta Italia

Manifestazioni contro la politica del governo sulla scuola. Decine di feriti tra ragazzi e forze dell'ordine

**MARIA CORBI**  
 ROMA

Lo chiameremo Marco, il quindicenne trascinato a forza dietro un blindato dai poliziotti romani. Lui, e gli altri suoi coetanei, ieri in piazza in tutt'Italia, sono il simbolo della protesta per i tagli nelle scuole, per la politica di risparmio che colpisce l'istruzione e quindi il futuro dei giovani. Poliziotti che trascinano, maltrattano adolescenti, usano manganelli, nei video girati con i telefonini dai protagonisti. Poliziotti, anche loro giovanissimi, che rispondono elencando sei agenti feriti. «Chi difende i difensori?», si domanda il sindacato di polizia Sap. A Torino due poliziotti contusi e cinque studenti denunciati per resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e porto di oggetti atti a offendere, tra cui pietre e una mazza da baseball.

Prove di rivolta, quelle di ieri, che per ore ha paralizzato diverse città d'Italia, da nord a sud. Nella capitale, un migliaio di ragazzi liceali davanti al ministero dell'Istruzione, in viale Trastevere, hanno urlato slogan contro Monti e contro «la scuola di classe».

A Torino hanno sfilato in circa 500 dietro lo striscione «Contro crisi e austerità riprendiamoci scuola e città» con falò delle foto di Monti, Fornero e Profumo. Anche qui, come a Roma i disordini sono iniziati quando gli studenti hanno cercato di deviare dal percorso autorizzato.

A Milano traffico in tilt quando uno dei due tronconi ha cercato di arrivare alla Regione. Dieci i feriti. Lanci di uova, vernice e petardi contro le banche di Bologna. A Palermo altro falò, questa

volta alimentato dalle tessere elettorali.

«Mai possibile che ogni volta che i giovani chiedono una scuola per il loro futuro si risponda solo con atti di ordine pubblico?», si chiede Nichi Vendola su Twitter. Loro i ragazzi, elencano chiaramente con facce scure che non mascherano la giovanissima età, i motivi della loro rabbia: «Classi pollaio, laboratori tagliati, edifici fatiscenti, libri troppo cari, il tentativo di privatizzare la scuola». Una spending review che sentono cucita sulla loro pelle, sul loro futuro.

La Fornero, messa «al rogo» dagli studenti dice che le dispiace: «Io sono aperta al dialogo con tutti, voglio spiegare l'onestà dei nostri intenti».

Per il ministro dell'Istruzione Profumo (che ha sottolineato come dagli studenti ieri non ci sia stata nessuna richiesta di confronto), «le posizioni di chi manifesta il proprio dissenso sono tanto più forti quando

non si accompagnano a gesti di violenza contro cose e persone, ma invece sono capaci di concretizzarsi in una proposta».

Roberto Formigoni, fa sapere ai ragazzi che «le risorse scarseggiano. Il problema è che dobbiamo tirare la cinghia tutti». Frase iperbolica per ragazzi che leggono tutti i giorni degli sprechi nelle regioni.

Francesca Puglisi, Responsabile Pd Scuola, condanna la violenza facendo notare che «in questi tre anni l'86 per cento del risparmio della spesa statale è stato realizzato tagliando i finanziamenti alla scuola». Pierferdinando Casini, leader Udc, condanna i disordini ma sottolinea il disagio del mondo giovanile: «fortissimo». «Bisogna cominciare a investire sui giovani, che non possono essere costretti ad emigrare». Loro, i ragazzi, promettono: «Non smetteremo mai di combattere per i nostri diritti. Non siamo noi i violenti».

**La denuncia: «Cariche violente della polizia»  
 Imbrattate vetrine di banche e negozi**

